



Data: 27.06.2022
PAG.

"Incentivi alle famiglie per i lavoratori domestici"

Il lavoro domestico rappresenta, il 37,8% del totale sull'occupazione irregolare dipendente in Italia; se l'intero settore emergesse, il tasso di irregolarità del lavoro dipendente passerebbe dall'attuale 14,5% al 9,9%. Per i consulenti del Lavoro lo strumento più efficace contro il lavoro irregolare potrebbe essere una riduzione più incisiva del costo che le famiglie sostengono per i servizi di collaborazione e assistenza domestica

Il senso è eloquente fin da titolo: "Il costo nascosto del lavoro domestico". E i numeri non sono da meno. Quasi 2,7 miliardi di mancato gettito tra evasione contributiva e fiscale e di questi la parte più rilevante è rappresentata dagli oneri contributivi evasi: circa 1,6 miliardi i contributi che le famiglie italiane avrebbero dovuto versare nel caso di un'assunzione regolare del collaboratore domestico. A questo si somma l'evasione fiscale derivante dalla mancata o parziale dichiarazione dei redditi dei lavoratori: secondo le ultime stime circa 1 miliardo di euro, corrispondente ad una base imponibile non dichiarata di circa 8,8 miliardi. A scattare la radiografia aggiornata del buco nero del lavoro domestico nel nostro Paese è lo studio, promosso da **Assindatcolf** (Associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico) e realizzato dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat, Mise, Mef e su una ricerca condotta su oltre 1500 consulenti che assistono anche famiglie e collaboratori nella gestione del rapporto dello specifico rapporto di impiego. Ebbene, come emerge dalle cifre indicate, a perdersi, da irregolarità e mancate emersioni dal nero, è per primo è lo Stato. Ma, a farne le spese sono anche le stesse famiglie. Secondo le simulazioni di Fondazione Studi, a fronte di un risparmio minimo, tra il 6-8%, derivante dall'utilizzo di lavoro irregolare, i datori si accollano il rischio di arrivare a pagare il 30% in più in caso di controversia con il lavoratore. Un pericolo concreto considerando che dall'indagine condotta sui consulenti del lavoro emerge che ogni anno su 100 rapporti di lavoro, circa 2 danno origine a controversie che, nella maggior parte dei casi, nascono dal mancato riconoscimento delle ore lavorate, tipico di un lavoro parzialmente irregolare (68,4%) o dal lavoro irregolare tout court (45,2%).